

## Il saggio di Lucio Russo

# Il nostro debito verso i classici Ecco perché studiare al ginnasio

di ANDREA CAMPRINCOLI

■ ■ ■ ■ Negli ultimi mesi sono usciti vari libri inneggianti alla bellezza del greco *La lingua geniale. 9 ragioni per amare il greco* di Andrea Marcolongo, Laterza e del latino *Viva il latino. Storie e bellezza di una lingua inutile* di Nicola Gardini, Garzanti o sulla necessità di mantenere in vita il nostro glorioso liceo classico - da *Giù le mani dal Liceo Classico* di Miska Ruggeri (Book Time) a *Il liceo classico: qualche idea per il futuro* di Michele Napolitano (Salerno). Ma ora, a scendere in campo a difesa del valore formativo dell'antichità classica, è un celebre storico della scienza, **Lucio Russo**, con il saggio **Perché la cultura classica. La risposta di un non classicista** (Mondadori, pp. 226, euro 19), in cui si dimostrano l'enorme debito dell'Occidente verso la civiltà greco-romana, che ha giocato un ruolo fondamentale fino a tutto l'Ottocento, e i successivi danni provocati dall'allentarsi dei legami con la cultura classica, la quale, non essendo stati trovati - nonostante vari vani tentativi - validi sostituti, potrebbe tornare di nuovo protagonista.

Tutta la cultura occidentale, infatti, ha attinto, consapevolmente o meno, a fonti classiche: la Statua della Libertà riproduce il modello del Colosso di Rodi nella struttura, nei dettagli costruttivi e iconografici, nella funzione pratica progettata e nel valore simbolico; la teoria eliocentrica recuperata dalla cosiddetta «rivoluzione copernicana» risale ad Aristarco di Samo (III sec. a.C.); Edmond Halley (1656-1742) e Newton riprendono Ipparco; la storia della filosofia consiste in buona parte in una serie di note a Platone; Darwin e Stephen J. Gould (1941-2002) devono molto a Lucrezio, Gottlob Frege (1848-1925) allo stoico Crisippo, la grammatica valenziale di Lucien Tesnière (1893-1954) ai concetti di Apollonio Discolo (II sec. d.C.) e Prisciano di Cesarea (VI sec. d.C.), gli illuministi ai cinici; la grammatica e l'analisi logica insegnate fino a qualche decennio fa deri-

vano dall'opera di Dionisio Tracce (II sec. a.C.). Inutile poi parlare delle democrazie americana e francese, nate grazie alla familiarità dei protagonisti delle rispettive rivoluzioni con la cultura classica (Thomas Jefferson a 9 anni già studiava il greco), del *Corpus juris civilis* giustiniano, applicato in Europa fino al 1900, del debito dei lessici europei verso il greco, o di quanto l'arte, la musica e la letteratura siano state influenzate dal genio degli antichi (impossibile cogliere la genesi dell'*Antologia di Spoon River* se non si conosce l'*Anthologia Graeca*).

Insomma, anche la scienza europea è nata dallo studio dei trattati ellenistici e deve a essi non solo i fondamenti metodologici, ma anche idee specifiche, dal concetto di molecola a quello di selezione naturale. E il crollo della cultura classica nel Novecento, vanamente sostituita dallo strutturalismo, dalla «teoria delle catastrofi» di René Thom o dalla «teoria della complessità», viene a coincidere, non certo per caso, con quello della cultura generale e con un progressivo abbassamento del livello degli studi in tutti i tipi di scuole, tanto che oggi la grande maggioranza dei quindicenni dei Paesi sviluppati non ha idea del perché il giorno si alterni alla notte, il 70% degli italiani sono analfabeti funzionali, su Internet abbondano i siti che sostengono la teoria della Terra piatta, mentre persino in importanti settori della comunità dei fisici si diffonde l'irrazionalismo, tra misticismo orientale, parapsicologia, universi paralleli e cunicoli spazio-temporali (all'ingresso del CERN di Ginevra c'è una statua di Shiva!); inoltre, un po' ovunque spopolano le medicine alternative, dall'omeopatia alle pratiche tibetane. Senza trascurare il fatto che anche musica e arti figurative sono entrate in crisi.

Il rimedio al declino? Russo non ha dubbi: incoraggiare a frequentare il Classico soprattutto «i giovani che intendono proseguire gli studi nell'ambito scientifico. Credo che per loro si tratti della migliore scuola oggi disponibile».

